

LE ENCICLICHE

à cura di SARLI Domenico

Con questa rubrica e con le successive sullo stesso argomento, intendo sottoporre al lettore le varie encicliche sociali, per la ricchezza di umanità che in esse ritroviamo abbondante.

Le encicliche sono analisi lucidissime del travaglio umano e spirituale degli uomini per il raggiungimento di un miglioramento delle condizioni umane. Esse, infatti, mostrano come nei tempi i problemi degli uomini siano stati sempre miranti ad una più alta giustizia ed uguaglianza sociale.

RE RUM NOV RUM

Il pensiero politico dei Cattolici Italiani dopo l'unità trovava espressione in due correnti di opposte tendenze: intransigenti (cattolici-reazionari) e transigenti (cattolici-liberali).

I primi denunziarono la insostenibilità di un dialogo politico con i liberali, che erano al potere, a causa della incompatibilità ideologica tra Cattolicesimo e Liberalismo, comprovato dai deplorabili fatti, di cui rimase coinvolta la figura di Papa Pio IX; i secondi dal canto loro, si mostrarono disponibili ad una collaborazione, sensibili come erano alle nuove istanze sia culturali sia sociali della realtà italiana che, attraverso il Risorgimento, si era venuta creando.

Leone XIII, salendo al soglio pontificio nel 1878, deluse le speranze dei Cattolici liberali.

Frattanto quali fossero le condizioni degli operai al sorgere della cosiddetta rivoluzione industriale e nei primi decenni del secolo scorso è ormai a tutti noto.

La giornata lavorativa era generalmente di 14 ore, ma poteva raggiungere anche le 16-18 ore. Ed occorre ricordare che i mez-



zi di trasporto allora erano scarsissimi e primitivi, cosicché il tempo effettivo che rimaneva per il riposo in famiglia era davvero assai ridotto. Il duro lavoro delle donne e dei fanciulli era compensato con bassissimi salari.

Nel 1890, le donne occupate nelle industrie, in prevalenza tessili, erano 188.496 (49,32%), contro 103.362 uomini (27,10%). I ragazzi al disotto dei 15 anni erano 96.000.

Ma in una relazione industriale dell'epoca si legge: "Non sono pochi i fanciulli la cui età è inferiore non solo ai 10 ed ai nove anni, ma sovente agli otto e ai sette, talvolta ai sei e persino ai cinque anni".

La società tuttavia, stava subendo in quegli anni profonde modifiche. La predicazione socialista mieteva sempre più larghi successi fra i contadini e i lavoratori della città. Gli intransigenti, che avevano assoluta necessità di sostenere la lotta contro la Borghesia liberale attraverso la organizzazione delle masse popolari, compresero che non si poteva continuare a proporre come modello l'ancien régime, ma ci si doveva rinnovare, si doveva in pratica entrare in concorrenza con i Socialisti. Del resto, questa esigenza non rispondeva soltanto a una tattica del momento, come alcuni storici tendono a sostenere, ma alla vocazione più autentica, più antica, più profonda del Cristianesimo.

Leone XIII comprese l'esigenza di una enunciazione chiara del pensiero Cattolico in materia sociale ed emanò il 15 maggio 1891, l'enciclica "Rerum Novarum".

(Una enciclica "non promulga nuovi argomenti dogmatici ma tratta argomenti che interessano tutta quanta la Chiesa")

Il Pontefice dopo aver esaminato la grave questione operaia, condanna la soluzione socialista che nega il diritto di proprietà. Si apprende che la proprietà privata è un diritto di natura concesso all'uomo in quanto ragionevole ed appunto perché tale "vuolsi concedere all'uomo sui beni della terra qualche cosa di più che il semplice uso, comune anche agli animali, ed invero non è difficile a capire, che lo scopo del lavoro, il fine prossimo, il fine prossimo che si propone l'artigiano, è la proprietà privata".

La proprietà per l'uomo è considerata anche "provvidenza a sé stesso"; "Egli deve dunque poter eleggere i mezzi che giudica più propri al mantenimento della sua vita, non solo per il momento che passa ma per il tempo futuro".

Ciò vale a dire che oltre ai frutti che la terra dà, spetta all'uomo la proprietà della terra stessa. La soluzione della Chiesa è quella tratta dal Vangelo, atta a rendere assai meno aspro il conflitto. Togliere dal mondo le disparità sociali è una cosa impossibile.

"Non tutti posseggono lo stesso ingegno, la stessa solerzia;

non la santità, non le forze in parigrado: e da queste inevitabili differenze nasce di necessità la differenza delle condizioni sociali..."

Il dolore non mancherà mai sulla terra, perché aspre e dure sono le ree conseguenze del peccato. Una concordia fra le diverse classi è possibile. L'una ha bisogno assoluto dell'altra; il capitale del lavoro, il lavoro del capitale. Un accordo fra ricchi e proletari, presuppone dei diritti e doveri da ambo le parti.

"Dare a ciascuno la propria mercede; ...né la divina né le umane leggi permettono di opprimere per utile proprio i bisognosi e gli infelici e trafficare sulle miserie del prossimo..."

Il che si riferisce a quelle situazioni esistenti in Italia, approfittando della miseria in cui venivano a trovarsi molti lavoratori, i datori di lavoro offrivano o, per essere esatti, imponevano (dato che per il lavoratore non v'era possibilità di scelta) salari di fame.

Ancora "Da ultimo è dovere dei ricchi di non danneggiare i piccoli risparmi dell'operaio né con la violenza né con frodi, né con usure manifeste o palliate..."

La Chiesa guidata dagli insegnamenti del Cristo, mira a riavvicinare il più possibile le due classi e farle amiche "Imperocché Iddio non ci ha creati per questi fragili e caduchi beni, ma per i celesti ed eterni; e la terra ci fu data come luogo di esilio, non come patria".

Naturale diritto dell'uomo è la proprietà privata, ma quale debba essere l'uso di tali beni ce lo dice San Tommaso:



"...l'uomo non deve avere i beni eterni come propri, bensì come comuni, in modo che facilmente li comunichi nell'altrui necessità". Onde l'Apostolo dice: "Comanda ai ricchi di questo secolo di dare e comunicare il proprio facilmente".

Afferma essere dovere dello Stato d'intervenire, ove occorresse, con intenti di mediazione e di pacificazione, e di "prendersi la dovuta cura del benessere degli operai", così da creare le condizioni più adatte alla elevazione delle

classi inferiori e al pacifico sviluppo della società.

La necessità del riposo festivo "Ricordati di santificare le feste" che ancora oggi è il 1° maggio, festa allora asso-

lutamente protestataria (in seguito alla battaglia delle cosiddette 3 otto): otto ore per lavorare, otto ore per riposare, otto ore per svagarsi, che dall'America passò in Europa e venne fatta propria delle organizzazioni socialiste.

Infine riconosce agli operai il diritto di organizzarsi per migliore tutela dei propri interessi. "Il sentimento della propria debolezza sospinge l' uomo a voler unire l' opera altrui alla sua".

Le associazioni operaie sono di diritto naturale e di carattere privato; perciò lo Stato non le può ostacolare. Essendone molte di spirito anticristiano, è ottima cosa suscitare di spirito cristiano, con organizzazione libera e con finalità religiose.

L'enciclica trovò opposte quanto interessanti interpretazioni.

Nella ricorrenza del suo quarantesimo anniversario, Pio XI nell'enciclica "Quadragesimo anno" definisce la Rerum Novarum Magna Charta dell'ordine sociale.



PARTO DIFFICILE

Da alcuni giorni, Giacobbe non è più Giacobbe.

Una mattina, arriva in ritardo e si giustifica:

- Mia moglie ha avuto un parto difficile.

- Ah, - dice il capufficio, - spero che sia andato tutto bene.

- Sì, sì! - dice Giacobbe. - Tutto a posto.

Da allora, arriva in ritardo mattina e pomeriggio.

E stamane, in particolare.

- Ma che cosa succede? - vuol sapere il capufficio.

- Siamo ancora in ritardo signor Giacobbe.

- Le dirò, - spiega Giacobbe. - Mia moglie ha avuto un altro parto difficile.

- Me l'ha già detto giovedì, signor Giacobbe.

- Sì, infatti, mi ricordo benissimo.

- Mi prende in giro, per caso, signor Giacobbe?

- Ma no! Giovedì, ha avuto un parto difficile. E, stanotte, ancora più difficile, signor capufficio. Più semplice di così!

- Ma allora, partorisce tutti i giorni, la signora Giacobbe? Lei si burla di me!

- Niente affatto, signor capufficio. La questione è che mia moglie fa la levatrice.